

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 13 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

I nodi della sanità

Con la rimodulazione del piano regionale, i mezzi di Catania non saranno in servizio nelle ore notturne

Elisoccorso a regime ridotto i ragusani i più penalizzati

Antoci, sorpreso, chiederà chiarimenti. Gilotta: nessuna segnalazione o protesta

ANTONIO LA MONICA

Dal 25 febbraio l'elisuperficie di Catania ha chiuso i battenti per le ore notturne ed è operativo il servizio di elicottero per gli interventi sanitari solo dalle 6 alle 18. Una notizia che a Ragusa è passata quasi inosservata. Eppure senza la piena operatività della pista etnea è a rischio la copertura assistenziale, serale e notturna per la Sicilia orientale e, di conseguenza, anche per la nostra provincia. Dunque se proprio volete sentirvi male in modo grave al punto da dover essere portati in breve tempo all'ospedale Cannizzaro di Catania, bene, fatelo solo dal mattino al primo pomeriggio.

Altrimenti rischiate di dover attendere il mezzo di trasporto che giunge da Caltanissetta o da Palermo. Una questione di minuti, senza dubbio, ma è proprio per gli interventi più urgenti che i minuti possono essere determinanti. L'assessorato regionale alla Sanità ha motivato questa rimodulazione del servizio con la possibilità di utilizzare mezzi "più performanti". Il servizio di elisoccorso finora è costato 18 milioni e 321 mila euro alla Regione Siciliana. L'attuale gestione in collaborazione con il dipartimento regionale di Protezione civile, su cui graveranno al-

cuni oneri, permetterà un notevole risparmio alle casse regionali. Ad oggi sul territorio isolano resteranno attive, 24 ore su 24, le 5 eliambulanze che stazionano a Palermo (per le province di Palermo e Trapani), Lampedusa (per le Pelagie), Catania (per Catania, Siracusa e Ragusa), Messina e Caltanissetta (per Caltanissetta, Enna e Agrigento).

Per quanto riguarda Catania, però, non si deve confondere l'operatività dell'elisuperficie, aperta tutte le ore, con la funzionalità degli elicotteri che, invece, interromperanno il servizio dalle 18 alle 6 del mattino. Di fatto il rischio è quello di mettere a repentaglio la sicurezza e la salute dei ragusani che, ancora una volta, pagano supini le scelte regionali. Quello che più preoccupa è

che subiamo in assoluto silenzio. L'operatività dell'eliambulanza in servizio su Ragusa viene ridotta a 12 ore? Il presidente della Provincia Franco Antoci si dichiara sorpreso e, quanto meno, promette di avviare al più presto un dialogo con la nostra deputazione regionale per far sentire la nostra voce fino a Palermo. I deputati iblei non proferiscono verbo sulla questione.

Il direttore generale dell'Azienda sa-

nitaria provinciale, infine, dice di avere approfondito la questione solo in seguito alle nostre sollecitazioni. Ragione che al manager appare sufficiente per liquidare l'intera vicenda. «Se in 15 giorni non sono giunte segnalazioni e proteste - ha risposto - vuol dire che il problema non si pone. L'indicatore sul problema, infatti, è dato per noi dai disservizi che, finora, non sono emersi. Potrebbe anche essere, dunque, che il

progetto messo in atto dall'assessore alla Sanità sia ragionevole».

E se non lo fosse, chi ne paga le spese? Il manager dell'azienda sanitaria? Il deputato locale o l'assessore Russo? No di certo, a pagare sarebbe il malcapitato di turno. Un dato anonimo nelle varie statistiche dell'assessorato e dell'azienda sanitaria, ma certo un essere umano che avrebbe avuto diritto alle cure del caso tempestive e necessarie.

DIPASQUALE: «SCELTE INTOLLERABILI SULLA NOSTRA PELLE»

a.l.m.) Nello Dipasquale, sindaco di Ragusa, è colto di sorpresa riguardo alla vicenda della riduzione del servizio di elisoccorso. Non sembra altrettanto meravigliato, però, dall'attenzione che la Regione sembra riservare alla nostra città. «Il governo regionale - afferma - non è capace di programmare neanche le cose più semplici e basilari. Non credo che possano risultare credibili nel parlare di riduzione di costi e motivi di bilancio per una semplice ragione: prima dovrebbero tagliare sugli sprechi assoluti dati dalle consulenze, dalle missioni per giungere anche alla riduzione del numero dei deputati. Finché non faranno questo, credo che nessuno crederà alla storia di una migliore organizzazione e razionalizzazione dei costi e dei servizi». Poco piacevole, inoltre, il fatto che una riduzione di servizi coincida proprio con un possibile disservizio per la provincia iblea. «Quando si deve penalizzare qualcuno - replica Dipasquale - la Regione sembra avere pochi dubbi nello scegliere Ragusa. Per questo ringraziamo il governatore Lombardo e tutti i partiti che lo sostengono». Sulle dichiarazioni espresse in merito dal manager dell'Asp, Dipasquale aggiunge: «Qui siamo privi persino di una autoambulanza di riserva per il 118. Penso con terrore al fatto che Marina di Ragusa, che si trova a 25 chilometri dal primo pronto soccorso, non sia dotata di un automezzo di tale importanza, e non ditemi che si tratta di tagli necessari». La conclusione non potrà che sfociare in una protesta. «Decidiamo insieme cosa fare - conclude il sindaco - perché non è possibile sopportare oltre scelte che mettono a rischio la nostra salute».

QUARTO POLO. Il presidente Antoci: il Consorzio si è sostanzialmente retto sulle finanze del Comune e della Provincia e nessuno si è fatto avanti

Un anno per fare il nuovo statuto Ma l'Università non «vede» i privati

●●● Università e quarto polo statale. Irrompe il presidente della Provincia, Franco Antoci, per richiamare l'impegno straordinario di tutti per centrare gli obiettivi. Non ci sta il presidente Franco Antoci a sentire polemiche e parole in libertà. «Faccio presente come finora il Consorzio si sia sostanzialmente retto sulle finanze del Comune capoluogo e della Provincia e nessuno si è fatto avanti per contribuire alla vita della nostra Università». Antoci tira

le orecchie a chi parla e non agisce: «Si era proclamato a gran voce che l'ostacolo all'ingresso di Enti e privati era lo statuto; ci abbiamo messo un anno per cambiarlo: risultato zero. Il territorio, la politica, l'imprenditoria, i sindacati, le banche, i privati della nostra provincia che chiedono che l'Università resti, con tante facoltà, con tanti studenti, dove sono? Perché non si fanno avanti? Perché non dimostrano concretamente questa loro volontà? Istitu-

zioni come la Camera di Commercio, che pure è socio della Sac, l'Asi, le associazioni di categoria specialmente quelle degli imprenditori, le Banche, a partire dalla Banca Agricola che già in passato ha dato un grosso contributo, non sono evidentemente interessate». Sui ritardi per il rinnovo del Cda del Consorzio, scaduto il 31 dicembre scorso, e sul sollecito fatto dal deputato del Pdl Nino Minardo afferma: «Tutto dipende da una clausola inserita nel nuo-

vo Statuto del Consorzio che ha condizionato la validità delle assemblee alla regolarità delle contribuzioni fino all'ultimo esercizio finanziario; Provincia e Comune, per difficoltà di cassa avevano ancora dei residui che sono stati in gran parte saldati e lo saranno completamente ai primi di aprile». Poi, la questione quarto polo pubblico: «È un'idea nata dal lavoro certosino - aggiunge Antoci - tra gli amministratori ragusani, siracusani ed ennesi. Tutto si è affievolito perché la Kore di Enna che pure, attraverso il suo Rettore, aveva aderito al progetto, si è tirata indietro attraverso i suoi organi gestionali "politici".

Ed allora, se il segretario del

Pd, Salvatore Zago, dice che non c'è più tempo da perdere per il quarto polo, per essere consequenziale lo invito a sollecitare l'assessore regionale Centorrino ad indire subito una conferenza di servizio con il Ministero, con le istituzioni e con i consorzi e a suggerire ai suoi colleghi di partito che governano la Kore a ritornare sulla loro decisioni; in caso contrario penso debba esserci la sospensione di ogni contributo che la regione eroghi alla stessa Università. Se questo non accade, potremo dimenticare il quarto polo perché il Ministro Gelmini nella programmazione 2010-2012 non ha previsto la nascita di nuovi atenei al di fuori della razionalizza-

zione degli atenei esistenti e della trasformazione da università private in università statali». Antoci poi fa chiarezza sulle convenzioni con l'Università di Catania: «Chi lamenta che si chiudono facoltà prima esistenti dimentica o non sa che le leggi intervenute negli ultimi anni hanno fissato dei criteri minimi inderogabili per le singole facoltà in termini di professori. Questo ha fatto lievitare enormemente i costi e ha reso indispensabile la decisione del Consorzio, senza il quarto polo, di avere comunque la sede a Ragusa della Facoltà di Lingue, prevedendo anche un ritorno di gran parte delle tasse pagate dai nostri studenti». (FONTE) **GIANNI NICITA'**

Il presidente della Provincia Franco Antoci rompe il silenzio, lancia stilette a chi ha criticato e annuncia: nuovi Cda in aprile

Università, ma i privati dove sono?

«Camera di commercio, Asi, Asp e la Bapr hanno dimostrato di non essere interessati»

Giorgio Antonelli

L'Università iblea, malgrado l'apertura statutaria ai privati, continua a sorreggersi sui soli contributi di Provincia e Comune, mentre la Regione farebbe bene a chiudere i rubinetti alla Kore di Enna, qualora l'ateneo ennese continuasse a boicottare la nascita del quarto polo pubblico siciliano. In ogni caso, l'Università a Ragusa avrà ancora vita lunga, grazie anche al fatto che il capoluogo sarà sede di Lingue.

Sono queste le convinzioni del presidente della Provincia, Franco Antoci, che, morso dalla tarantola delle censure sulle politiche universitarie mosse da più fronti, negli ultimi giorni, ha voluto replicare per le rime. Con la confessione di amare constatazioni, ma pur attenendosi a fatti anch'essi incontestabili. L'assunto, comunque, si sostanzia nella fondamentale considerazione che l'Università a Ragusa, «nonostante luci ed ombre, abbia prodotto benefici effetti per l'economia iblea, per le famiglie e per il mondo culturale. Le risorse investite dagli enti locali hanno sicuramente prodotto risparmi ben più alti per la comunità».

Poi, la replica, punto per punto, alle critiche da ultimo piovute ad iosa: «I ritardi nel rinnovo del Cda consortile - spiega Antoci - non dipendono dalla volontà dei soci, ma da una clausola inserita nel nuovo Statuto che ha condi-

zionato la validità delle assemblee alla regolarità delle contribuzioni sino all'ultimo esercizio finanziario. Le difficoltà di cassa di Provincia e Comune saranno regolarizzate, con il saldo dei residui, entro i primi giorni di aprile». Quello finanziario, è un nodo che dà ad Antoci anche la stura per la prima frecciata: «Si era proclamato a gran voce che l'ostacolo all'ingresso di altri enti e privati nel consorzio era dato dallo statuto. Ci si è messo un anno per cambiarlo: risultato zero! Camera di commercio, Asi, associazioni di categoria, Asp, istituti di credito come la Bap che già in passato ha dato grossi contributi, perché non si fanno avanti? Evidentemente non sono interessati! La Provincia ed il Comune sono, invece, chiamati, e lo fanno volentieri malgrado bilanci sempre più poveri, a sostenere un'istituzione che a parole tutti vogliono, ma che nessuno sostiene!».

Il presidente Antoci, quindi, affronta il problema del quarto polo pubblico, rinarcando che «l'idea nata da un lavoro certosino e dalla sinergia di una pluralità di amministratori delle tre province interessate, è stata bloccata dal fatto che la Kore, che pure aveva aderito al progetto tramite il suo rettore, si è successivamente tirata indietro, attraverso i suoi organi gestionali "politici"». Antoci, in polemica aperta con l'ex deputato Pd, Sal-

vo Zago, che aveva lamentato l'impasse, ammette che non c'è tempo da perdere: «Si solleciti, perciò, l'assessore regionale Mario Centorrino ad indire immediatamente una conferenza di servizio con il ministero della Pubblica Istruzione, con le istituzioni ed i consorzi. Suggestiva l'on. Zago ai suoi colleghi di par-

Il presidente della Provincia Franco Antoci: servono pressioni per il quarto polo

tito che governano la Kore a ritornare sulle decisioni. In caso contrario, deve esserci la sospensione di ogni contributo che la Regione eroga alla Kore! Un ricatto? No, una questione di giustizia perché non è certo corretto che un'Università che vuole rimanere "privata" venga sostenuta con fondi pubblici. Se questo non accade, potremo dimenticare il quarto polo perché il ministro Gelmini nella programmazione 2010-2012 non ha previsto la nascita di nuovi atenei, al di fuori della razionalizzazione degli atenei esistenti, del loro ac-

corpamento e della trasformazione da università private in università statali».

L'ultima stoccata Franco Antoci la infligge al segretario della Cgil, Giovanni Avola, che aveva criticato la rinuncia ad Agraria e Giurisprudenza: «Chi lamenta che si chiudono facoltà prima esistenti - sottolinea il presidente della Provincia - dimentica o non sa che le nuove leggi hanno fissato criteri minimi inderogabili che hanno fatto lievitare i costi e che hanno reso improcrastinabile la decisione del Consorzio. E comunque, anche senza il

quarto polo (che a Ragusa garantirebbe al massimo due facoltà), il capoluogo avrà la sede di Lingue ed il ritorno delle tasse pagate dagli studenti».

Poi l'appello finale, che però esplicita una cruda ed amara realtà: «Ognuno si assuma le proprie responsabilità tenendo conto che per questa questione, come per le altre, guardando a Palermo ed a Roma, non possiamo certamente dire "lassù qualcuno ci ama"». Come ammettere, insomma, che la provincia "babba" deve sempre e comunque fare da sé!

«Indispensabile un cavalcavia»

Incontro tra Cna e assessore Minardi per i disagi provocati dal passaggio a livello

Una delegazione della Confederazione nazionale Artigiani, sezione Filippo Bonetta di Vittoria, ha incontrato venerdì scorso l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, per discutere dei disagi provocati alla città e agli imprenditori dalla chiusura del passaggio a livello posto all'ingresso e all'uscita di Vittoria. Spesso, infatti, le sbarre restano abbassate anche per oltre venti minuti causando un blocco del traffico e generando una situazione di caos a causa delle auto che cercano di cambiare direzione di marcia nel tentativo di trovare una via d'uscita alternativa. Il tutto si ripercuote, ovviamente, sia sul lavoro degli imprenditori che sulla salute dei cittadini, visto che uno di questi si trova a pochi metri dall'ospedale Guzzardi di Vittoria e rallenta quindi l'arrivo delle ambulanze provenienti da Corniso o dagli altri centri vicini.

"E' impensabile nel 2011 assistere a tutto ciò - ha dichiarato anche in un recente comunicato il

presidente della Cna di Vittoria, Giuseppe Santocono -. Nell'era della tecnologia i vittoriosi, e fra loro gli imprenditori, non possono vedere sfumare così del tempo prezioso". La delegazione della CNA (formata dal presidente Santocono, dal responsabile organizzativo Giorgio Stracquadanio e da due soci, Salvatore Greco e Rosario Oliveri) ha incontrato l'assessore per puntare ancora una volta l'attenzione sulla questione e per sollecitarlo ad indire una conferenza di servizio su questo problema che veda come parti attive la Provincia ed il Comune di Vittoria, ognuno con le proprie competenze. Minardi si è detto disponibile. Nel medio periodo, inoltre, è stato proposto di realizzare un cavalcavia che permetta lo smaltimento del traffico. Una soluzione, questa, da tempo auspicata da moltissimi vittoriosi costretti ad attendere per interminabili minuti il passaggio di un treno composto da appena due o tre littorine.

CLAUDIA DI GUARDO

Riunione voluta dall'assessore Minardi per migliorare la viabilità attorno al museo **La Provincia va in soccorso di Camarina**

In attesa degli interventi più corposi e importanti per mettere in sicurezza tutto il promontorio di Camarina, si lavora per rendere più agevole l'accesso al museo ed al parco archeologico. L'assessore provinciale Salvatore Minardi ha convocato una riunione con il direttore del parco archeologico Giovanni Distefano ed i tecnici della Soprintendenza per valutare gli interventi straordinari da effettuare sulla provinciale che collega Scoglitti a Santa Croce e che attraverso proprio l'area archeologica ragusana.

In primo luogo, è stato concordato che si procederà al potenziamento della segnaletica per meglio consentire a visitatori e turisti di raggiungere l'area e rendere, nel contempo, più si-

cura l'arteria. Per quanto riguarda, invece, i lavori sul tracciato stradale, è stato concordato che saranno effettuati nei prossimi giorni alcuni sopralluoghi per decidere, sul posto, quali interventi sono necessari in vista della stagione primaverile.

Si tratta di un momento dell'anno molto importante, come spiegato dall'archeologo Giovanni Distefano, perché, come sempre, aumenterà il flusso di visitatori ed è previsto anche l'arrivo di numerose scolaresche per scoprire quanto resta dell'antica città greca.

I lavori sulla strada, dopo essere stati concordati, saranno effettuati in tempi assai rapidi, in modo da giungere puntuali all'incremento dei visitatori del museo. A questo proposito, i

rappresentanti della Soprintendenza dell'area archeologica hanno mostrato la loro soddisfazione per la disponibilità dell'assessorato provinciale a risolvere in tempi brevi i problemi di viabilità della zona.

L'assessore Minardi, da parte sua, ha rimarcato l'importanza di questo incontro perché propedeutico ad interventi importanti in una zona che comprende un'area di valenza storica, culturale e turistica importante. «L'impegno di ogni istituzione – ha sottolineato l'assessore – ciascuna per le proprie competenze, può contribuire a rilanciare l'immagine della provincia, assicurando, innanzitutto, una buona percorribilità nel tratto viario di pertinenza del museo e del parco archeologico». ◀

TUTELA AMBIENTALE

Fitofarmaci e patologie, è dibattito

m.b.) Dal tavolo tecnico incaricato di avviare uno studio dettagliato sulla possibile correlazione tra l'uso di fitofarmaci ed eventuali patologie presenti in provincia e da esso derivate riunitosi presso la sede dell'assessorato provinciale al Territorio sembra non emergere un aumento di patologie derivate dall'utilizzo di fitofarmaci in agricoltura. "Confrontando i dati in possesso dai vari soggetti coinvolti nello studio - afferma l'assessore Mallia - allo stato attuale non risulta esserci correlazione tra utilizzo di fitofarmaci ed aumento delle patologie da essi collegati. Si nota però una pressione ambientale, frutto dell'estensione delle colture, che il tavolo andrà ad analizzare prossimamente. C'è anche da dire che questa pressione è compensata dall'azione di controllo messa in atto dagli enti preposti e dall'azione educativa che ha permesso di abbassare i casi di intossicazione da un numero di 100 unità annue a 30 unità annue".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO IL VOTO. In campo le ipotesi Battaglia e La Padula

Mpa fra due nomi parola a Lombardo

CENTROSINISTRA

COMMISSIONE AL VIA (m.b.) Una commissione di lavoro per la predisposizione, prima possibile, del programma elettorale del candidato a sindaco Sergio Guastella. Sarà operativa a partire da domani e vedrà al suo interno i rappresentanti di Pd, Idv, Sel e Fed che cercheranno di fare la giusta sintesi rispetto alle varie proposte in campo che arriva da ciascun partito. E' quanto è stato deciso ieri pomeriggio nell'incontro tra i vari partiti del Centrosinistra servito, assieme al candidato Guastella, anche a stilare un primo calendario di incontri e di iniziative pubbliche da incrementare nelle prossime settimane. Alla domanda se Guastella potrà poi allearsi con l'Mpa in caso di ballottaggio, lo stesso candidato risponde: «Non ci sarà ballottaggio, vinceremo noi». Poi aggiunge: «In ogni caso non è una risposta che posso dare da solo e in questo momento che tra l'altro non serve a sviluppare ragionamenti politici. Si vedrà successivamente attraverso valutazioni strategiche che riguarderanno tutti i partiti che mi sostengono». Sel e Fed hanno dichiarato di non voler allearsi con l'Mpa.

MICHELE BARBAGALLO

Se avessero scelto a sorte, forse l'Mpa avrebbe avuto già il suo candidato a sindaco lasciando a casa le polemiche e le varie puntate della telenovela che si sviluppa ormai da qualche giorno. E mentre tutto sembrava far pensare che si potesse andare verso la scelta del candidato Salvatore Battaglia, gli ultimissimi confronti interni non hanno permesso di raggiungere l'auspicata intesa.

Resta dunque in campo il nome dell'altro possibile candidato a sindaco, ovvero Silvia La Padula. Nemmeno il segretario regionale dell'Mpa, Enzo Oliva, è riuscito a venire a capo nella lunga serata di venerdì. Ieri mattina la telefonata tra il commissario provinciale Mimi Arezzo e il governatore e leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo. Sarà direttamente lui a far sintesi e lo farà venendo a Ragusa. Quando? Per unire, il partito ragusano ha scelto la data dei festeggiamenti dell'Unità d'Italia, il prossimo 17 marzo. Giovedì, dunque, o la va o la spacca, sempre che non spunti fuori una nuova puntata dell'inedita serie. Lombardo ha reputato necessaria la sua presenza in provincia visto che anche dall'assemblea di venerdì non sono mancate le critiche dalla base, sia per i tempi troppo lunghi che per le polemiche che hanno accompagnato le varie fasi. Critici, ad esempio, gli interventi dei giovani dell'Mpa che hanno rimarcato la voglia di continuare ad esserci e a stare a fianco del candidato che alla fine sarà scelto, ma hanno anche detto che gli adulti del partito sembrano ricordarsi del giovani solo in determinate occasioni. Ed allora nel giorno in cui si festeggiano i 150 anni dell'Unità d'Italia, il governatore siciliano tenterà di compiere ciò che sinora non è stato possibile realizzare.

Il confronto che si è sviluppato con i due candidati a sindaco venerdì pomeriggio è sicuramente servito innanzitutto a conoscere eventuali ipotesi di convergenza su specifici temi. Punti strategici e programmatici che, sia da parte di Battaglia che da parte della La Padula, entrambi esterni, coincidono con quelli del Movimento per l'Autonomia. Proposte entrambe buone su cui è stato difficile compiere la scelta visto tra l'altro che nessuno vuol fare un passo indietro. C'è anche l'ipotesi che sembra più estrema ma che resta sul tavolo, ovvero quella di mantenere entrambe le candidature in modo da pescare su bacini diversi, il mondo della sanità per Battaglia e quello degli ambientalisti per La Padula. Dietro ci sono del resto delle liste con dei nomi che si spenderanno in prima persona per far emergere la proposta autonomista. A Lombardo l'ultima parola.

La decisione toccherà al governatore, che sarà in città giorno 17

IL COORDINATORE PROVINCIALE replica duramente al primo cittadino

Il caso «Sindacato Isa» Iabichella: intimidazione

«Per difendere i diritti dei lavoratori conta poco se l'Isa, quest'anno, abbia firmato o no il contratto riguardante gli enti locali».

Concetta Bonini

●●● Arriva a parlare di "gesto intimidatorio" Giorgio Iabichella dopo le accuse del sindaco Antonello Buscema che ha reso note le risultanze di una verifica condotta dal segretario generale del Comune Ignazio Baglieri a proposito della rappresentatività del sindacato Isa terziario: da questa verifica è emerso che l'Isa non fa più parte del Coordinamento Sindacale Autonomo firmatario dei contratti dei dipendenti degli enti locali e che pertanto non è titolato a rappresentare i dipendenti comunali né a partecipare ai tavoli di concertazione con l'Amministrazione. "Buscema - ha replicato il coordinatore provinciale dell'Isa Giorgio Iabichella - con un'azione di killeraggio mediati-

co tenta la mia eliminazione sindacale. Non vi è dubbio che ho subito, al di là della semplice motivazione, una aggressione verbale minacciosa che ritengo sia il sintomo rivelatore del clima di ambigua ostilità che promana dagli ambienti del sindaco. Qualora ritrovi serenità nei giudizi e lucidi-

SI SCHIERANO A SUA
DIFESA ANCHE
CARMELO CASSIA
E SEBASTIANO FAILLA

tà di pensiero, non gli verrà difficile comprendere come per avere legittimazione e difendere diritti dei lavoratori, conti poco se al tavolo nazionale l'Isa abbia firmato quest'anno o no il contratto degli enti locali". La questione è destinata a spostarsi in Prefettura dal momento che non solo il segretario generale del Comune ha

informato il Prefetto dell'operato dell'Isa, ma pure Iabichella intende incontrarlo personalmente nei prossimi giorni. Al suo fianco interviene anche il Segretario generale Carmelo Cassia: "E' infondato affermare che l'ISA non può rappresentare i lavoratori in sede istituzionale, poiché non esiste nessun obbligo a sottoscrivere delega sindacale, bensì coloro che non si sentono rappresentati dalle organizzazioni sindacali tradizionali, possono aderire tramite contributo volontario diretto o semplice tesseramento. Le affermazioni, prive di contenuto, rilasciate dal primo cittadino modicano, lasciano presagire semplicemente delle intimidazioni atte a limitare la forte azione sindacale intrapresa". Di "attacco in stile sovietico" parla il consigliere provinciale di Forza del Sud Sebastiano Failla: "Continui Iabichella - commenta - nella sua azione di tutela dei diritti dei lavoratori e dei cittadini. Su questi presupposti, ci vedrà sempre accanto in primissima linea". (COB)

LA POLEMICA. Sul porto di Pozzallo interviene il sindaco Sulsenti

«Ammatuna mistifica le sue sono solo favole»

«Si attribuisce i meriti e scarica le colpe sugli altri»

GIUSEPPE SULSENTI*

Se la lingua batte dove il dente fa male non ci sarebbe neanche bisogno di replicare all'ennesimo inutile tentativo dell'on. Roberto Ammatuna di mistificare la realtà-porto e la vicenda Cooper Smith. Tuttavia, onde evitare qualsiasi forma di inquinamento della verità storica, ritengo mio diritto-dovere fare alcune dovute precisazioni.

Inutile arrampicarsi sugli specchi quando tutti sanno che è lui il responsabile della "cacciata" degli americani. Sarebbe più serio da parte sua ammettere di avere sbagliato. Quando il sottosegretario ai Trasporti del tempo Mario Occhipinti di Scicli, suo compagno di cordata, gli prospettò il progetto della multinazionale americana, l'on. Ammatuna, allora sindaco, non solo accettò immediatamente la proposta del compagno di partito, ma si diede da fare perché la Cooper Smith, con il suo presidente, partecipasse a Pozzallo ad un incontro istituzionale organizzato nell'aula magna del Comune. A parte la coreografia e l'accoglienza organizzata per "il grande evento", si disse in quella occasione che l'investimento della Cooper Smith avrebbe determinato un rilancio del porto e della sua produttività con ricadute occupazionali importanti. Si parlò esplicitamente di 300 posti di lavoro e fu pure solennemente dichiarato che nessuna delle ditte che già operavano al porto avrebbe smesso la sua attività, anzi, si ribadì che, con l'intervento progettato dalla Cooper Smith, tutte le aziende impegnate avrebbero ricevuto benefici in termini di commesse di lavoro. Alla fine tutto finì in una bolla di sapone per interessi personali.

Ammatuna prima dice di non sapere cosa sia successo dopo l'incontro al Comune con i vertici della multinazionale americana, poi cambia idea e "racconta" la sua verità: "Gli americani sono stati cacciati dalla Regione Siciliana che era ed è la "proprietaria" del porto. Io non c'entro

nulla!". Quindi, come è solito fare quando non ha argomenti seri da proporre, lancia accuse agli altri; in questo caso all'assessore al Territorio ed all'Ambiente del tempo Bartolo Pelleggrino. Tutti colpevoli, lui sempre innocente... Stessa storia quando perse clamorosamente il finanziamento Cipe di 15 milioni di euro. Tutti colpevoli, compresi i deputati regionali del tempo, suoi compagni di cordata, Zago e Gurrieri. Lui innocente! Ricordate?

Suo è soltanto suo il merito per le cose fatte: l'istituzione della Capitaneria di porto, l'ampliamento dei locali, il finanziamento dei 41 milioni di euro, la stazione passeggeri. Per l'istituzione della Capitaneria di porto, dunque, non c'entra nulla il sottosegretario ai Trasporti del tempo sen. Mario Occhipinti. Ed anche l'ampliamento dei locali che ospitano la Capitaneria è merito di Ammatuna e non dei dirigenti del Consorzio Asi del tempo che decisero opportunamente di utilizzare in questo modo le economie realizzate sui finanziamenti. Il recente finanziamento Cipe di 41 milioni di euro? Lui, è stato lui ad ottenerlo! Il sindaco di Pozzallo che si era impegnato in questo senso sin dal suo insediamento e che è l'unico primo cittadino MpA della provincia, e cioè la massima espressione istituzionale del Movimento per l'Autonomia di cui è presidente il Governatore della Regione Raffaele Lombardo, non c'entra nulla! La stazione passeggeri? La Provincia Regionale che ha presentato e seguito il progetto non ha alcun merito. Il Comune di Pozzallo stazione appaltante per i lavori da eseguire al porto? Indovinate di chi è il merito? Manco a dirsi. Il merito è soltanto di Ammatuna. Capita l'antifona?

I meriti sono sempre suoi. I demeriti, le colpe, gli errori, degli altri, di tutti gli altri, compresi i compagni di partito! Ammatuna ha detto di no agli americani quando ha capito che il loro arrivo al porto di Pozzallo non era gradito alle ditte che vi lavoravano. Ha privilegiato il personale interesse elettorale, come ha scritto Tony

Zerbo, visto che si sarebbe presentato candidato alla Regione, a quello dei posti di lavoro che la Cooper Smith avrebbe creato in città per almeno trecento padri di famiglia. Questi i fatti. Inutile negarlo. E' puerile addossare la colpa della "cacciata" degli americani alla Regione. Anche perché appare alquanto strano che quella volta il Comune non avesse voce in capitolo, salvo poi avere le carte in regola quando si è trattato di contrastare, ricorrendo al Tar, la nomina di commissario straordinario al porto di Pozzallo del dott. Giovanni Cosentini, oggi vice sindaco di Ragusa. Questi i fatti al di là di ogni mistificazione politica. La verità di Ammatuna è solo una favola e neanche bella. Anzi, triste».

* sindaco di Pozzallo

Vittoria

«L'arroganza non paga»

Verso il voto. Leontini sostiene la validità della candidatura di Incardona e attacca Lombardo

DANIELA CITINO

"L'arroganza di Lombardo non paga. Non puoi governare a colpi di maggioranza e finalmente si sono convinti a sventolare la bandiera bianca". Leontini venerdì sera, ospite d'onore nella "casa" politica di Nello Dieli, leader e consigliere comunale della lista civica "Vittoria che cambia" è un fiume in piena contro la politica del governatore.

Il capogruppo regionale del Pdl sceso a Vittoria per ringraziare del sostegno dichiarato da Dieli al candidato sindaco Carmelo Incardona, coglie la palla al balzo per "raccontare" il fallimento a firma del governatore siciliano che non è riuscito a fare compiere l'atto più importante: l'approvazione del bilancio. Lunedì, il Pdl ritornerà a Palermo ma con animo nuovo di chi sa che è il momento del riscatto. "Finalmente hanno ammesso il loro fallimento" commenta il deputato regionale spiegando che la "radice del male sta tutta nella frattura tra consenso e

rappresentanza". "A Palermo, non potete immaginare cosa accade sotto Palazzo d'Orléans, c'è l'inferno quotidiano, c'è una protesta ogni giorno e loro che fanno? Insistono con la riforma della legge elettorale che è una legge di grande. Noi chiederemo intanto lo stop alla multi preferenza di genere, che è un insulto alle donne, così come insisteremo sull'incompatibilità tra sindaco e deputato, sull'assegnazione della carica ad assessore per parenti ed affini, sul ritorno alla preferenza unica. Del resto, la legge elettorale, a chi serve adesso? C'è una Sicilia che soffre, gente che cerca risposte, la necessità di non perdere l'ultimo anno utile a reperire i fondi europeo e si ci dedica al politichese".

Incardona? Per il deputato regionale del Pdl il candidato a sindaco della destra è sicuramente "un cavallo di razza vincente". "Incardona, proprio per il ruolo sinora ricoperto, ha la possibilità di catalizzare il maggior serbatoio di voti - dice Leontini - oltretutto la sua è espres-

sione di una candidatura unitaria della destra, dall'altra parte, invece, c'è una frammentazione della sinistra che si è sgretolata in tanti segmenti politici riconducibili ad una pletera di candidature". Segmenti politici difficili da ricompattare per Leontini anche in fase di ballottaggio. "Mi sembra - rimarca il deputato - difficile pensare ad un'alleanza programmatica tra Nicosia e Garofalo, improponibile, nemmeno con tutte le sorprese che riserva la politica, quella con Aiello". Quanto a Dieli e alla lista che rappresenta, per Leontini saranno un riferimento importante ed una scommessa significativa. "Sarà un'antenna - dice il deputato regionale - importante e potrà contare sul mio appoggio". Accanto a Leontini, c'è anche Fabrizio Cornisi, a cui è affidata la rappresentanza della lista politica.

E intanto il commissario provinciale dei Cristiano Riformisti, Aldo Bertolone, annuncia che per lunedì 14 marzo alle 11, una conferenza stampa. Quanto alla decima candidatura sarà Turnino il candidato a sindaco del Mpa.

COMUNE. Prima riunione dopo la conclusione della verifica politica nella giunta Venticinque

Scicli, maggioranza a rapporto C'è anche il Pid con Rivillito

POZZALLO

●●● Prima riunione di maggioranza all'indomani della chiusura della verifica politica in seno alla maggioranza di centrodestra che sostiene il sindaco Giovanni Venticinque. Si è tenuta ieri mattina al palazzo di città e vi hanno partecipato quasi tutti i consiglieri comunali che compongono l'asse politico di sostegno al primo cittadino. Quasi tutti presenti, amministratori e consiglieri comunali, a dimostrazione che l'appello di Giovanni Venticinque è stato raccolto. Quello di ieri è stato il

primo di una serie di incontri che diventeranno di routine per il proseguo della legislatura fino alla conclusione del quinquennio amministrativo. Una nuova fase di lavoro che dovrebbe impegnare amministratori e consiglieri per mettere a punto la realizzazione di opere e rispettare i contenuti del programma.

Al di là dell'impegno alla risoluzione dei problemi della città c'è anche la nota politica. Ieri all'incontro ha partecipato anche il presidente del Consiglio comunale, Antonino Rivillito, espressione del Pid. E'

chiaro che il partito dei Popolari di Italia Domani, con la presenza di Rivillito, vuole continuare nell'appoggio alla maggioranza che ha fatto eleggere nel giugno 2008 e sostenuto in questi primi due anni e mezzo il sindaco di centrodestra. Il presidente del Consiglio partecipando alla riunione, di fatto, ha sancito la sua adesione alla maggioranza consiliare per il proseguo dell'attività politica ed amministrativa. L'appello lanciato dal capogruppo di Idea di Centro (lista civica vicina all'area del PdL di Nino Minardo), Salvatore Carbone, al

presidente Rivillito invitato a fare chiarezza sulla sua collocazione politica, è servito. Rivillito ieri è stato presente alla riunione, prendendo parte al dibattito che s'è aperto sulle cose da fare da qui alla fine della legislatura. Giunta e Consiglio sono attesi ad appuntamenti importanti: dietro l'angolo oltre al bilancio c'è il piano triennale delle opere pubbliche, c'è il piano commerciale, c'è il piano regolatore da rivisitare, ci sono interventi qualificanti per la città ed il suo territorio. La riunione di ieri, convocata dal sindaco Venticinque, è stata apprezzata da tutti i presenti che fanno parte della maggioranza di centrodestra formata da PdL, Idea di Centro, Udc, Scicli e Tu, Terramia e 25 Aprile. (FED)

PINELLA DRAGO

COMISO, FIRMA DEL DECRETO DA PARTE DI TREMONTI. Il deputato: «Aspetterò fino al 10 aprile»

Aeroporto, altri ritardi? Digiacomo: «Occuperemo quello di Catania»

A sostegno del parlamentare regionale del Pd interviene anche Gigi Bellasai: «L'estate è alle porte e dell'aeroporto si sono perse le tracce».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● La firma sul decreto non c'è ancora. Le settimane ed i mesi si susseguono e la città di Comiso attende ancora l'agognata firma del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sul decreto che dovrà garantire la copertura finanziaria per il servizio di assistenza al volo all'aeroporto. Una firma che era attesa già a dicembre, poi i tempi slittarono a gennaio. E a gennaio arrivò a Comiso, in visita, il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, che garantì al sindaco, Giuseppe Alfano, al mondo politico ed alla città che la firma sarebbe arrivata al più presto. Invano. Stanco di aspettare, il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, ha annunciato una protesta eclatante: se la firma del decreto non arriverà entro marzo, il 10 aprile ha organizzato una manifestazione per occupare, pur se simbolicamen-



Uno scorcio dei banchi del check-in. FOTO BLANCO

te, l'aeroporto di Catania. Già nel luglio 2010, Digiacomo si era "incatenato" davanti all'ingresso dell'aerostazione, per sollecitare la firma del "primo" decreto, quello riguardante la cessione delle

are dell'ex base Nato alla regione siciliana, che le avrebbe poi affidate in concessione al comune di Comiso. Quel decreto, poi, venne firmato il 14 dicembre e notificato al comune di Comiso un mese fa. "Il

silenzio del governo nazionale e del ministro Tremonti - afferma Digiacomo - è una sorta di maleducazione istituzionale nei confronti del nostro territorio, della sua popolazione e delle aspettative, finora rimaste deluse. Tremonti non si è ancora degnato nemmeno di una comunicazione, il decreto giace sulla sua scrivania, facendo fare una cattiva figura anche al suo collega Matteoli, che aveva promesso di brindare presto all'aeroporto: una figuraccia che non può trovare scuse, né alibi. Se entro marzo Tremonti non firmerà il decreto, il 10 aprile occuperemo l'aeroporto di Catania con una grande manifestazione a cui chiameremo l'intera Sicilia sud-orientale". Gli fa eco il segretario cittadino del Pd, Gigi Bellasai: "L'estate è alle porte e dell'aeroporto di Comiso si sono perse le tracce. Nell'aprile del 2010, il sindaco Alfano disse che entro quel mese, il "verbale di chiusura dei lavori del cantiere", sarebbe stato consegnato al comune che, a sua volta, avrebbe consegnato la struttura alla So.A.Co. Dopo un anno vorremmo sapere se questo passaggio è avvenuto. A noi non risulta". (PFC)

SANTA CROCE CAMERINA. Il giudice ordina il ripristino del servizio idrico «tagliato» per morosità

Le «maxibollette» finiscono in Tribunale

SANTA CROCE CAMERINA

●●● "La morosità dell'utente non giustifica in alcun modo l'interruzione dell'erogazione dell'acqua". Un provvedimento d'urgenza del giudice Vincenzo Saito, dopo il ricorso presentato dall'avvocato Salvatore Vacirca per conto di un commerciante di Santa Croce: ha imposto il ripristino a pieno regime dell'erogazione dell'acqua. Il commerciante, Gennaro Barone, titolare di un pizzeria d'asporto e di un bar nella centralissima piazza Vittorio Emanuele, non ha pagato la fornitura del servizio idrico per un anno per un importo complessivo di 1700 euro. Da qui la sospensione del servizio da parte della ditta privata. "Quello che è accaduto mi sembra assurdo - dice il commerciante - mi hanno intimato di pagare una cifra esorbitante, attraverso una somma forfettaria, per un consumo presunto di acqua fatto nell'attività della

pizzeria da asporto come se avessi una vera e propria piscina all'interno. Ho contestato la fatturazione agli uffici della ditta privata in via Carmine, ma nessuno mi ha comunicato che c'era in atto un provvedimento da parte della ditta di sospensione

ne dell'erogazione dell'acqua". L'azienda privata ha sospeso l'erogazione dell'acqua dal 18 febbraio al 4 marzo. "Ho chiesto la consulenza del legale - aggiunge Barone - e abbiamo inoltrato la richiesta di un provvedimento d'urgenza in Tribuna-

le". Il giudice Saito, nella sentenza, spiega che la "morosità dell'utente non giustifica l'interruzione del pubblico servizio perché il bene dell'acqua è un diritto soggettivo che non può essere negato. Anche utilizzando gli articoli del contratto di regolamento (numeri 11 e 40), la ditta privata - si legge nella sentenza - ha agito in maniera arbitraria. Ci doveva essere semmai un provvedimento da parte del Comune". Una "battaglia" legale che rischia di trascinare in tribunale centinaia di ricorsi per una vertenza legata al caro acqua dai toni sempre più accesi. "Il giudice ha dato ragione alla tesi che sosteniamo da anni - spiega il consigliere provinciale, Salvatore Mandarà - l'acqua è un bene di tutti. Adesso chiederemo di rivedere in toto il contratto di gestione e il regolamento votato in Consiglio comunale". (MDG)

MARCELLO DIGRANDI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

ANCI: PRONTI A SCENDERE IN PIAZZA CONTRO IL GOVERNO LOMBARDO

Rifiuti, nuova legge elettorale, bilanci i Comuni siciliani sul piede di guerra

GAETANO MINEO

PALERMO. I Comuni siciliani sono pronti a scendere in piazza contro la politica del governo regionale. "C'è un disinteresse assoluto - chiosa il presidente dell'Anci Sicilia, Diego Cammarata - ad ascoltare le esigenze e le ragioni delle amministrazioni comunali". E senza mezzi termini, sferra un duro attacco al presidente della Regione, Raffaele Lombardo: "Pensa di potere governare l'Isola come se fosse casa propria, non tenendo conto però dei reali interessi di Comuni e cittadini". Dunque, è guerra aperta tra governo e Comuni siciliani. Sul tappeto, rifiuti, nuova legge elettorale per le autonomie locali e la stesura dei bilanci. Sull'annosa questione rifiuti, secondo l'Anci Sicilia "occorre fare presto". "Non si conosce il piano dei rifiuti - spiega il primo cittadino di Palermo -. Ci sono delle norme varate dalla Regione e che i Comuni devono attuare, ma in merito è la stessa Regione ad essere inadempiente". Altra mina che ha fatto esplodere l'Anci è il ddl sulla legge elettorale per gli enti locali e che tiene paralizzata da più di un mese l'Ars. In sostanza, per l'Anci non si può abbozzare un provvedimento che riguarda le autonomie locali senza un confronto con gli stessi Comuni. Per dirla con Cammarata, "un silenzio ostinato e inspiegabile si accompagna ai-

la stesura della legge elettorale". E sempre sulla nuova legge elettorale, l'Anci ha chiesto ufficialmente un incontro con il presidente dell'Ars, Francesco Cascio. Ma a tenere in fibrillazione i 380 Comuni siciliani è soprattutto la stesura dei loro bilanci. E con l'aria che tira, fra tagli e crisi economica, i loro documenti finanziari si colorano sempre più di rosso. In merito, sbotta Cammarata: "Sul bilancio regionale arrivano notizie frammentarie e non abbiamo idea di quanti e quali siano i trasferimenti previsti per i Comuni". Una situazione, secondo il presidente dell'Anci Sicilia, che "oltre al danno si aggiunge la beffa: è stato chiesto ai Comuni di predisporre i bilanci entro il 31 marzo ed è stato chiesto proprio dalla Regione che ancora è ben lontana dalla definizione del suo documento di programmazione economica finanziaria". A questo punto, per i Comuni, "la maggior parte" degli enti locali seguiranno le orme della Regione, ovvero prorogheranno la scadenza per la stesura dei loro bilanci. Insomma, per Cammarata, "c'è la necessità di riaprire un dialogo con il governo regionale". E tiene a precisare che quella messa in campo "non è una battaglia politica", e per "evitare strumentalizzazioni", l'Anci istituirà una delegazione per poter interloquire con il governatore Lombardo e a presiederla sarà il sindaco di Alcamo, esponente dell'Anci Sicilia, Giacomo Scala.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: no alla dittatura dei giudici il Csm non deve essere la terza Camera

Immagistrati ai colleghi del ministero di Alfano: dimettetevi

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Questa volta Silvio Berlusconi vuol fare sul serio e non ha intenzione di fare marcia indietro sulla giustizia. Perché, spiega il Cavaliere ai Promotori della Libertà di Michela Brambilla, c'è in gioco «il rafforzamento della nostra democrazia». E allora il premier cita «il grande Alexis de Toqueville che diceva: "Tra tutte le dittature la peggiore è quella dei giudici". Ecco, con questa riforma noi cercheremo di evitare che questo ci accada» E voi, incita il premier «dovete darci una mano per spiegarlo a tutti gli italiani». Il chiodo fisso del presidente del Consiglio è spiegare quel che sta facendo. A partire dall'idea che i suoi guai giudiziari non hanno nulla a che fare con la riforma. Allora proclama che «questa volta indietro non si torna». Un diktat appena appena addolcito dalla dichiarazione che «noi, con lo spirito liberale che ci muove, saremo sicuramente aperti a integrazioni e a miglioramenti».

Dunque si può discutere. Ma ad un patto. Purché «non si snaturi l'impianto complessivo della riforma». E uno dei punti qua-

lificanti dell'impianto, ricorda, sarà la separazione delle carriere e la nascita di due Csm distinti e separati. «Così - spiega Berlusconi - si porrà fine allo strapotere delle correnti politicizzate

**Bersani: non siamo
il partito dei pm,
ma diciamo no
alla riforma
pro Cavaliere**

della magistratura, che hanno trasformato il Csm in una specie di Terza Camera politica sempre pronta a criticare il governo e il Parlamento e ad intervenire addirittura con commenti sulle

leggi in discussione alle Camere».

Nel suo messaggio il leader del Pdl riprende e spiega tutti i dettagli della proposta approvata dal Cdm. E insiste sul concetto che «se questa riforma fosse stata fatta per tempo, la storia recente dell'Italia sarebbe stata diversa. Non ci sarebbe stata quella esondazione della magistratura dagli argini costituzionali che ha portato ad annullare un'intera classe di governo nel 1992-93, che ha causato l'abbattimento del nostro primo governo nel 1994». Dunque un nuovo attacco retroattivo a Manipulite.

Alla constatazione che negli ultimi anni ha governato il paese a lungo ribatte che «dal 1994 in poi nelle campagne elettorali ci

siamo impegnati a rifondare la giustizia, ma i nostri sforzi sono stati puntualmente vanificati perché Fini e i suoi, giustizialisti e statalisti, si sono messi sempre di traverso, in accordo con le correnti di sinistra della magistratura». Ma adesso si cambia musica, ammonisce il premier: «Chi questa volta si tirerà indietro non avrà nessuna giustificazione».

Le reazioni al nuovo discorso di Berlusconi non si fanno attendere. I magistrati sono sul piede di guerra. Ieri il Movimento per la Giustizia ha invitato i magistrati che lavorano al ministero di via Arenula a lasciare gli incarichi. Bisogna vederla «compatibilità della loro permanenza al ministero con la politica della

giustizia che, con la loro collaborazione tecnica, si sta attuando», sostiene il Movimento.

Il mondo della politica è invece un po' più cauto in attesa di vedere le carte. Se Massimo D'A-

**Cauti aperture
da parte dei finiani
e dei centristi
"Però niente leggi
ad personam"**

lema afferma che il paese ha altre priorità. Pierluigi Bersani dice: «Noi non siamo il partito dei giudici e dei pm. Noi siamo pronti a discutere sulle cose che interessano i cittadini. Ma que-

sta riforma sarà un vuoto a perdere, con Berlusconi si riesce solo a parlare di una giustizia che interessa a lui personalmente». Anche Lorenzo Cesa, annuncia: «Nonostante le battute infelici del premier e la poca chiarezza che si registra ancora intorno a questa riforma della giustizia, siamo pronti a sederci al tavolo del confronto», sostiene il segretario dell'Udc. Però, aggiunge, il governo deve voltare pagina e rinunciare definitivamente ai provvedimenti "ad personam". Il finiano Aldo Urso pensa che la riforma sia «un buon inizio» e si può dialogare. Ma, avverte, «lo si può fare se non verranno surrettiziamente inserite norme ad personam».

© RIPRODUZIONE RISERVATA